

RELIGIONI IN MANO AI DILETTANTI COSÌ INTERNET «VIRTUALIZZA» DIO

 Il ruolo che l'invenzione della stampa ha svolto nella diffusione del messaggio di Lutero e nell'affermazione del protestantesimo, è certificato da un'impressionante mole di studi storici, al punto da essere divenuto un luogo comune. In particolare, si è evidenziato come la possibilità di un accesso generalizzato ai testi sacri, tradotti in lingua volgare, abbia promosso il dialogo interiore e «personalizzato» dei fedeli con la parola divina, minando l'egemonia del magistero «professionale» già monopolio della Chiesa cattolica. Può capitare qualcosa di analogo con l'avvento di Internet? Alcuni sociologici hanno già indagato sulle «religioni in rete», sembra però che Facebook stia imprimendo un'accelerazione al fenomeno. Secondo la società che gestisce il network, 43 milioni di utenti sarebbero fan di pagine religiose, alcune delle quali, come l'inglese *Bible Facebook* e l'ispanica *Dios es Bueno*, si piazzano fra le prime venti in materia di traffico (commenti, «mi piace», ecc.). E a colpire ancora di più è il successo del *Jesus Daily*: 8 milioni di fan e un diluvio di contatti che premiano l'impresa



di un dietologo americano, tale Dottor Tabor, figlio di un pastore, il quale dice di aver costruito la pagina per hobby, applicando le stesse tecniche di marketing che gli hanno garantito un buon successo professionale. Niente di paragonabile alla rivoluzione protestante, si dirà. Eppure fa riflettere il fatto che Papa Benedetto, pur decisamente favorevole all'uso dei nuovi media come strumento di proselitismo, ammonisca nel contempo sui rischi

di una eccessiva «virtualizzazione» delle relazioni fra fedeli e istituzione religiosa. Il fatto è — considerazione che non vale solo per la confessione cristiana: l'islamica e l'ebraica hanno problemi analoghi — che le pagine più visitate sono proprio quelle di «dilettanti» come Tabor, le cui iniziative, a prescindere dall'ortodossia e dalle stesse intenzioni dei curatori, favoriscono la diffusione di pratiche religiose «fai da te». Forse da Internet non nascerà una nuova rivoluzione protestante, ma non è escluso che possano nascere migliaia di sette e «tribù» al di fuori di ogni controllo istituzionale.

Carlo Formenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA